



Davide Frezzato

## **IL TESTO: EVENTO DI SIGNIFICATO ED ESPRESSIONE**



---

*Scriptorium* di Davide Frezzato - Via San Rocco, 7 - I-21021 - Angera, Varese - Italia  
Telefono +390331930256 - Cellulare 3495757009 - E-mail: [scriptorium@frezzatogroup.com](mailto:scriptorium@frezzatogroup.com)  
Sito: [www.frezzatogroup.com](http://www.frezzatogroup.com)

### **Nota**

*Nonostante le argomentazioni e le tematiche presentate in questo saggio, si è presa la decisione di avvalersi di un'impaginazione classica in modo da permettere al lettore di concentrarsi maggiormente sul testo senza dover affrontare una scrittura a cui non sia ancora abituato.*

## **1. IL TESTO: EVENTO DI SIGNIFICATO ED ESPRESSIONE**

L'umanità da quando ha abbandonato la tradizione orale come unica forma per tramandare le proprie tradizioni, esperienze o più in generale la cultura ha demandato, con sempre maggior frequenza, al testo scritto l'incarico di testimone e custode dello scibile e di ciò che si sia sperimentato. Sono molteplici le forme con le quali il testo si manifesta quale unico detentore della facoltà di mantenere una sorta di fotografica perfezione nel riproporre il contenuto che gli è stato affidato nonostante lo scorrere del Tempo e il cambiamento a cui ogni cultura e, di conseguenza, forma linguistica sono sottoposti.

Il mondo scientifico, accademico, letterario, religioso o anche più semplicemente la necessità insita nella sfera personale di ogni essere vivente che vorrebbe in qualche modo rendere eterni i propri pensieri e le proprie sensazioni si sono avvalsi in modo spropositato del testo scritto, certi che non vi fosse canale migliore per rendere immortale ciò che per Natura sia volubile e corra il rischio di scomparire nel tempo di una vita.

Ora, dovremmo mettere in discussione quanto oramai è dato per scontato e confermare o rivedere le nostre posizioni su ciò che ormai è diventato un dogma della comunicazione. Il testo scritto è il canale comunicativo più fedele a nostra disposizione?

Al fine di un'analisi più precisa e approfondita sul testo è bene, ove sia possibile, riferirsi sempre alla versione originale e mai alla versione tradotta dello stesso, in quanto il processo di traduzione non è mai la pura translitterazione o trasposizione letterale del testo da una lingua di partenza ad una lingua d'arrivo. Il processo traduttivo è un'analisi accurata del testo, o almeno così dovrebbe essere, da doversi trasportare nel contesto linguistico e culturale del lettore. Un aspetto che accomuna la traduzione orale e quella scritta è la soggettività a cui entrambi i canali comunicativi sono soggetti. Basti pensare che se a due o più persone venisse chiesto di raccontare un evento recentemente accaduto ognuno dei testimoni tenderebbe ad enfatizzare quei dettagli che hanno colpito maggiormente la propria sensibilità dando un resoconto sì fedele ma allo stesso tempo falsato e personale dell'accaduto. Qualora si chieda, invece, di ricordare un particolare evento accaduto diversi anni prima, veniamo a doverci confrontare con un altro aspetto non del tutto positivo ed oggettivo. Infatti, la nostra memoria tende a modificare i ricordi secondo le proprie necessità, spesso falsandoli senza rendersene ben conto, tanto che un evento può essere ricordato in modo completamente inventato pur avendo la certezza assoluta di ricordarlo con estrema precisione.

Per questi motivi, le caratteristiche essenziali per un testo atto a ricordare un determinato evento o una situazione sono senza ombra di dubbio la fedeltà oggettiva,

che si può ottenere solo allontanando qualsiasi forma di giudizio e pregiudizio indotto dai condizionamenti sociali, politici, religiosi e ovviamente personali, e la relativa contemporaneità fra l'evento e lo scritto, in modo da evitare alterazioni di percezione dovuti dalle rielaborazioni della nostra memoria.

Supponendo di essere in grado di ricreare un testo che possa essere quanto più oggettivo e preciso possibile, non è scontato che si riesca a trasmettere con il proprio stile, pur adeguato, la condizione perfetta per ricreare nel lettore quell'atmosfera e quelle sensazioni che hanno portato alla stesura del testo o che sono lo scopo per cui si stia scrivendo.

Affinché un testo sia un perfetto conduttore di nozioni e di tutti quei fattori che in diversi modi condizionano il pensiero o gli argomenti trattati nello scritto si dovrebbe riscoprire un uso più articolato dei caratteri di stampa e dell'impaginazione che è sempre stato presente nell'editoria prima che la stampa appiattisse inesorabilmente i testi, rendendoli in qualche modo asettici pur favorendo enormemente la loro diffusione, che presenta sì una maggiore facilità di realizzazione e di diffusione ma allo stesso tempo resta molto approssimativa e impoverisce in modo importante il testo nella sua peculiarità di mezzo comunicativo.

## 2. LA STAMPA

**U**na delle più grandi invenzioni dell'umanità pare essere stata la stampa e come spesso accade per le grandi invenzioni che hanno segnato in qualche modo la Storia dell'umanità viene contesa da più civiltà e subisce una serie di diverse datazioni che hanno lo scopo di rendere verosimile quanto affermato di volta in volta secondo le più diverse tesi.

Va ricordato come la stampa non sia nata principalmente per permettere una riproduzione su larga scala di testi ma come si sia sviluppata prettamente con lo scopo di riprodurre immagini. Pare che le prime manifestazioni certe della stampa risalgano all'epoca della Dinastia Tang (618-907) in Cina, quando si utilizzavano dei blocchi di legno a guisa di vere e proprie matrici dove venivano intagliati testi ed illustrazioni. Alcuni storici sostengono invece che la stampa sia comparsa ben prima di quanto si creda, più precisamente verso il 220 e che nel VI e VII secolo in Egitto fosse già usato il metodo delle matrici lignee per stampare delle decorazioni sui tessuti.

Attenendosi invece alla certezza dei reperti storici dobbiamo far risalire la nascita della stampa almeno verso il 848 d.C., anno in cui pare essere stato stampato il libro più antico che sia giunto ai nostri giorni; si tratta di una copia del Sutra del Diamante buddhista. Recenti ritrovamenti però hanno già messo in discussione questo dato, visto che pare sia stata ritrovato un testo buddhista in una pagoda coreana che potrebbe risalire al 750-751 d.C.<sup>1</sup>

1 The Encyclopedia of World History: Ancient, Medieval, and Modern, Chronologically Arranged By

Nel 1300 la stampa raggiunse, sotto questa forma, anche l'Europa e la sua utilità principale rimase quella della stampa di stoffe e tessuti. Solo nel 1400 la carta divenne più facile da reperire ed erroneamente si potrebbe pensare che si iniziarono a stampare libri o testi, infatti le prime stampe erano dedicate alle carte da gioco e non ai testi.<sup>2</sup>

Fu solo a metà del 1400 che si iniziò a rivolgere un maggior interesse ai libri. L'innovazione della stampa a caratteri mobili di Johann Gutenberg ha rivoluzionato il mondo della stampa, che non si vedeva più costretta a intagliare per intero le matrici ma poteva formarle riutilizzando gli stessi stampi delle varie lettere, e della diffusione dei libri che divennero più economici e alla portata di un più vasto pubblico dato che i costi di realizzazione si erano notevolmente ridotti.

Gutenberg viene universalmente riconosciuto come l'inventore della stampa, eppure per una maggiore correttezza e rispetto della Storia dovrebbe essere ricordato come un innovatore di una tecnologia già esistente, dal momento che ha usato una scoperta già ampiamente utilizzata nei secoli precedenti e ne ha apportato dei cambiamenti sostanziali che per alcuni versi l'hanno migliorata, ma pur sempre rinnovata e non inventata.

Ed è proprio l'introduzione di questa innovazione ad aver reso la presentazione dei testi più grossolana e meno adatta a rappresentare a pieno un testo, che deve essere visto non solo come un evento di trasmissione di dati ma un evento che implica soprattutto l'espressione.

### 3. IL TESTO NELLA STORIA

**P**rima della stampa i testi venivano riprodotti manualmente e venivano ricopiati in più copie proprio per evitarne la scomparsa dovuta al Tempo o all'incuria di chi avrebbe dovuto custodirli. Questa metodologia semplice, ma non primitiva, di stampa dava spazio ad una serie di imprecisioni nate dalla disattenzione del copista o dalla non chiara calligrafia del copista precedente che portavano ad un'alterazione più o meno importante del testo originario, intaccando lo stile e magari le sfumature di contenuto del testo. La caratteristica principe di questi libri non era solamente la rarità e il numero ristretto di copie a disposizione, talmente esiguo da non permettere una vera e propria diffusione della conoscenza, bensì era l'attenzione quasi sacra alle parole e ad ogni singola lettera che venivano riprodotte con estrema cura ed impreziosite da decorazioni (spesso dorate) per aumentarne l'importanza e la sacralità.

I codici miniati avevano una precisione assoluta non nel riproporre un testo, che come abbiamo visto spesso veniva rovinato da imprecisioni o sviste, ma nel rendere ogni singola pagina un vero e proprio evento culturale. Spesso si spendevano molto

---

Peter N. Stearns, William Leonard Langer, 2001

2 An Introduction to a History of Woodcut, Arthur M. Hind, Houghton Mifflin Co. 1935

più tempo ed energie nel realizzare la cornice nella quale inserire il testo che le lettere che lo formavano. La pagina veniva arricchita da una serie di colori ed immagini, oltre che da molti segni grafici, che pur non potendo considerarsi parte integrante della scrittura sono lo strumento più accurato per creare quella situazione idonea affinché il testo venga percepito con l'ottica giusta.

Tutta questa serie di abbellimenti e input per decodificare e vivere meglio il testo oggi sono spariti, le pagine hanno assunto un aspetto minimalista, completamente bianco e i caratteri di stampa hanno raggiunto un grado tale di uniformazione da essere degni della più scontata produzione in serie.

#### 4. OLTRE IL CONTENUTO

**N**onostante l'enorme proliferare delle possibilità di accesso all'informazione e alla cultura, la nostra capacità di sviluppare un testo nella sua interezza si è ridotta all'osso. Superati (in parte) i problemi di censura ed essendoci arricchiti di nozioni scientifiche ed umanistiche rispetto ai secoli precedenti, abbiamo smesso di curare la presentazione di un testo.

Pur con l'avvento dell'informatica e dell'innovazione dell'ipertesto non si riesce ad eguagliare quella capacità di trasmissione che avevano gli antichi testi miniati. Anche nel caso dell'ipertesto non possiamo parlare di invenzione, dal momento che un ipertesto altro non è che un rimando ad un'altra fonte o testo, appunto, dove è possibile approfondire l'argomento trattato, possibilità offerta anche dalle note a piè di pagina di carattere bibliografico nei testi meno recenti. L'innovazione ipertestuale permette di accedere in breve tempo agli altri testi senza dover perdere tempo per recarsi in biblioteca, ricercare il libro e leggerlo, oggi il libro è a disposizione del lettore semplicemente aprendo l'allegato al collegamento.

Ciò che accomuna un testo multimediale e un più classico testo cartaceo è l'assoluta mancanza di studio dell'impianto tipografico. Le parole si susseguono in modo uniforme e piatto trasmettendo via via dei concetti sì precisi e studiati ma pur sempre in modo asettico e poco espressivo.

L'errore più incisivo che si possa fare nel considerare un testo è quello di assegnargli un valore esclusivamente in merito al suo contenuto e ignorarne completamente la forma di presentazione. È auspicabile una riscoperta delle enormi potenzialità, facilitate dalle innovazioni tecnologiche, che si possono sfruttare favorevolmente nella redazione di un testo in modo che questi non rimanga un semplice contenitore ma un vero e proprio evento che sappia coinvolgere più sensi e ricreare una condizione idonea alla trasmissione non solo dei contenuti ma anche di tutte quelle sensazioni suscitate nello scrittore o, nel caso di una biografia, nel protagonista del testo stesso.

#### 5. LA MULTI-COMUNICAZIONE

**C**on sempre maggior frequenza ci relazioniamo con tecnologie *multitasking*, concetto ormai diventato di uso comune e necessario nella vita quotidiana nei più diversi ambiti.

Sulla falsa riga dell'informatica, si può senza ombra di dubbio estendere il concetto anche alla comunicazione e ci si dovrebbe rendere conto come il testo debba poter annoverare la "multi-comunicazione" fra le sue caratteristiche principali; con la definizione di testo è bene ricordare che si intende sia il testo scritto sia il testo orale, pur che le due forme di testo godano di facilitazioni diverse.

Il testo orale si manifesta non solo attraverso la forma parlata della lingua in cui avviene la comunicazione ma si avvale di tutta una serie di espedienti comunicativi estranei alla forma scritta, per questo è più precisa e degna di fiducia della comunicazione scritta in uso attualmente. La comunicazione orale si avvale di una mimica facciale, di gestualità, di una modulazione vocale che può permettere una maggiore sottolineatura di concetti ed espressioni oltre ad una miriade di intonazioni e inflessioni che rendono completa la comunicazione.

La comunicazione scritta invece delega tutte queste coloriture alla scelta personale del lettore, che non può sempre e spontaneamente essere in sintonia perfetta con lo scrittore. Da qui si evince come la scrittura sia sì una forma appropriata alla comunicazione ma come possa diventare fuorviante e soprattutto dove si possono ritrovare quei punti deboli che rendono la scrittura un canale imperfetto nella comunicazione.

È auspicabile che si riscopra un modo più completo per rendere il testo un ottimo canale di comunicazione e tutto ciò non può avvenire se i testi non iniziano a coinvolgere maggiormente i lettori ricreando negli stessi ciò che si crede poter trasmettere con lo scrivere ma che troppo spesso non si verifica.

## 6. LA MULTI-LINGUA

**N**on esistono regole ferree che possano segnare un cammino ben definito che possa portare lo scrittore ad utilizzare in modo completo la lingua scritta. Questa finalità è raggiungibile solo grazie ad una sensibile esposizione al testo e ad un'elaborazione che si scollega completamente dalle regole canoniche della tipografia convenzionale.

Il testo deve farsi carico di tutta una serie di informazioni che non devono solo essere trasmesse ma devono essere fatte vivere al lettore, perché possa non solo comprendere ma anche sperimentare quanto espresso.

Un esempio potrebbe essere di maggior efficacia. Nella biografia sul celebre pittore andaluso Pablo Diego José Francisco de Paula Juan Nepomuceno María de los Remedios Cipriano de la Santísima Trinidad Ruiz y Annibali Picasso (meglio cono-

sciuto come Picasso) ci imbattiamo in dati biografici che mettono in risalto come l'artista si sia sempre considerato fuori luogo per colpa del suo nome. A prima vista verrebbe da pensare che la causa del suo malessere interiore sia da ricercare nella assai lunga serie di nomi scelti dai genitori del pittore, ma le cose non stanno per niente così. In spagnolo non esiste la doppia -s e essere uno degli unici in tutta la Penisola Iberica ad avere questa anomalia ortografica nel cognome lo ha colpito sin da piccolo. Ora, per un lettore estraneo o lontano dalla mentalità spagnola è difficile provare questo senso di smarrimento davanti ad una grafia che potrebbe essere considerata di uso comune come nel caso della lingua italiana o di quella tedesca (dove addirittura esistono parole con ben tre -s di fila). Lo scrittore italiano però ha la possibilità di ricreare questo smarrimento con la grafia, presa in prestito dalla lingua tedesca e, ovviamente, opportunamente presentata in una nota a piè di pagina; in questo modo il cognome Picasso può essere modificato con la ß tedesca (equivalente della doppia -s) e infondere alla parola tutta quell'anomalia sentita da Picaßo (e non più dal comune Picasso). Un ulteriore aiuto per reiterare con successo il concetto della doppia -s sarebbe quello di usare un colore diverso dal solito e classico nero per tutte le lettere -s presenti nel testo, in modo che si crei un filo rosso che possa in qualche modo far rivivere nel lettore una sorta di ossessione per la lettera e le sue forme, proprio come fu per Picasso durante la sua vita.

Rompendo i canoni tradizionali legati ai caratteri tipografici si dovrebbero usare stili e grandezze diverse per le parole a seconda della loro importanza nel testo. In questo modo i concetti possono non solo fissarsi meglio nella mente del lettore ma possono assumere quel peso (reso tangibile dal cambio di formato) necessario per ricreare la condizione più simile possibile a quella esistente al momento della redazione del testo o alla nascita del concetto espressivi.

I colori sono uno strumento indispensabile. Non solo perché possono creare una sorta di armonia stilistica e ricercata sulla pagina, ma soprattutto perché il loro utilizzo può aiutare a rendere più sensibile il fruitore del testo, che sempre più può trasformarsi in un vero e proprio evento di significato e contenuto. I colori sono stati oggetto di studio in molti campi, sono stati sfruttati musicalmente (basti pensare al compositore russo Skrjabin) e in campo psicologico si è visto come possano assumere non solo un significato ma come siano in grado di far rivivere sensazioni o ricreare situazioni vissute nel passato. Questo enorme potenziale dovrebbe essere in qualche modo ripreso e si dovrebbe studiare un modo per poterne sfruttare la forza anche nella redazione di un testo.

Un'ulteriore barriera da superare è questa limitazione imposta ai testi di dover usufruire solo le parole per esprimere qualsiasi concetto. Per rendere più concreto il concetto possiamo prendere ad esempio due tipi di pubblicazione agli antipodi, una biografia artistica e un trattato di medicina. Nell'uno come nell'altro testo qualora si debba far riferimento ad un'opera o ad un elemento ben definito quale potrebbe essere l'elica di DNA, il testo si limita semplicemente a citarlo, magari presentando una descrizione contorta e articolata su ciò che più semplicemente potrebbe essere inserito come immagine, non come immagine a lato del testo ma come immagine parte del testo stesso. Citare il nome di un quadro in una biografia di un pittore non permette di

ricevere stimoli dal quadro (anche se questi è presente nella pagina in un riquadro apposito), le parole sono un filtro di concetti e sensazioni, meno filtri utilizziamo meno limiti imponiamo alla trasmissione sia dei concetti sia di tutto quell'insieme di idee e sensazioni che possano essere insiti in un'opera. Nel caso di un testo scientifico è molto più incisivo vedere un elemento che leggerne il nome e la successiva e obbligatoria descrizione.

Nonostante la scarsa ortodossia, interrompere il flusso dello scritto e sacrificare delle parole a favore delle immagini è forse la soluzione migliore per aumentare l'incisività di un testo. Purtroppo, ad oggi, anche canali che possano facilitare questo rinnovamento come internet non vengono sfruttati a pieno, visto che anche in questo ambito si usa riportare pedissequamente titoli e descrizioni a cui al limite si lega un collegamento ipertestuale che a discrezione del lettore si può usare.

La multimedialità può essere una caratteristica anche del cartaceo, ovviamente entro certi limiti, ma non si deve rimanere legati a stili che non solo limitano la comunicazione ma anche la creatività, rendendo i testi sempre più impoveriti dal punto di vista stilistico e imperfetti nell'adempiere alla loro vocazione di canali della comunicazione.

## 7. CONCLUSIONE

**L**a scrittura nacque dalla necessità di superare i limiti temporali e l'aspetto effimero della comunicazione orale. Ha subito una serie di trasformazioni, di metamorfosi sia di stile sia di utilizzo, ma è sempre rimasta fedele a sé stessa, è sempre riuscita a superare i limiti spazio-temporali che sono il maggior ostacolo per la comunicazione.

La lingua scritta sta passando uno dei momenti più difficili della sua millenaria esistenza. Lo stile è stata sacrificato a favore di una cultura sempre più vacillante ed è stato impoverito drasticamente per essere più comprensibile da un pubblico sempre meno erudito e pronto a confrontarsi con l'espressione artistica e la cultura.

Questa tendenza va bloccata in qualche modo, abbiamo ormai raggiunto un totale appiattimento della cura per il testo. Il frontespizio è completamente sparito, la cura per la presentazione delle pagine è omologata e così tanto semplificata da essere ridotta alla semplice stampa tipografica delle lettere. In questo modo non si può pensare di riuscire a far sopravvivere il testo, che è ridotto ad un semplice prodotto commerciale.

Solo rinnovando il linguaggio figurativo e l'uso tipografico del testo si può ritornare a dare alla scrittura quel valore che davvero ricopre di strumento d'Arte e non semplice utensile della conoscenza.

Angera, 28 febbraio 2013